

PIANETA CALCIO E DINTORNI

Riforma della giustizia? Solo... raddoppiando i magistrati!

E' il segreto di pulcinella ma i governi (anche quelli precedenti) non ci sentono: meglio nuove leggi, separazioni delle carriere e altri arzigogoli - Andava così anche nei... secoli scorsi - Vince e convince il Vicenza senza il "capitano" Bernardini: è meglio prendere una decisione definitiva prima che nasca un nuovo "caso Schwoch"

Cominciamo da venerdì sera e dal calcio: il Vicenza è rinato! "Il Vicenza ha fatto una scelta: rinunciare a Bernardini. E ha accelerato il ritmo del gioco, producendo 17 conclusioni e vincendo con pieno merito nonostante il gol di Bjelanovic sia stato realizzato in fuorigioco. Il tema del gioco che si velocizza quando non c'è il capitano si poneva anche due anni fa, e prima dell' infortunio. Oggi, dopo l'infortunio e il lunghissimo ricupero, io non so se la scelta di Maran sia definitiva, ma mi auguro che non nasca un caso Schwoch. Per tenere "caldo" il posto a quel bravissimo e indimenticabile capitano a Vicenza non sono nate punte per cinque anni. Stefan meritava 10 in tutte le gare che giocava. 4- all' allenatore che lo schierava nell' undici di partenza".

Di conseguenza, vorresti dire che il Vicenza dovrebbe rinunciare a Bernardini per sempre?

"Voglio dire che il Vicenza se si adatta ai ritmi (lenti, causa età) di un solo uomo, per quanto fenomeno sia, sarà sempre prevedibile e faticherà sempre più a creare gioco. Tutto qui". Fuori l'osso! Andresti a Padova con Bernardini in panchina?

"Sì!"

Passiamo alla politica. Lite pubblica tra Brunetta e Tremonti... "Ve lo avevo già detto la scorsa settimana. Tra i due non corre buon sangue e si conoscono da una vita. Tremonti ha un'idea precisa su Brunetta: se potesse lo prenderebbe a calci in c. Glielo ha detto senza mezze misure. Credo che Brunetta farebbe altrettanto, ma il Governo non andrà in crisi per queste liti tra le persone. I problemi sono altri"

Questa è un' intervista a Gianmauro Anni, il nostro fondatore (e attuale collaboratore), che in realtà è un montaggio delle considerazioni che si fanno con lui, che è a SPORTquotidiano da vent'anni ed è esperto di Sport, anche praticato, da oltre cinquanta. Un mix di saggezza (l'età), provocazioni (l'abitudine), ricordi del passato e idee sul futuro. Chi volesse aggiungere alle nostre le sue domande può farlo tranquillamente: basta inviare un fax breve (0444.525401) o una mail (aanni@tin.it). L'intervista è pubblicata anche su www.sportquotidiano.it

Quelli di Berlusconi? "Macché. Anche quella faccenda è risolvibile: stanno prendendo la strada che... avevo consigliato io. Si proclami in qualche modo, costituzionale o no!, che Berlusconi non solo non è imputabile, ma sinché dura in carica è... immune da tutto, influenza suina compresa. E si finisca una buona volta con questa farsa che va avanti da 15 anni per cominciare sul serio a fare le riforme".

Anche quella della giustizia? "Certamente. I magistrati attualmente in servizio sono 8521 e ci sono 1109 posti vacanti. E' del tutto evidente (lo dimostra il numero dei processi giacenti) che non bastano. La legge dovrebbe avere un solo articolo: l'organico va raddoppiato, portato ad almeno 16 mila magistrati. Raddoppiare anche il numero dei cancellieri e degli ufficiali giudiziari, senza tante masturbazioni mentali su chi è fannullone e chi non lo è. Dopo di che avanti con il "processo breve". In quattro/cinque anni si smaltisce l'arretrato. Gli organici si ridimensioneranno da soli non prevedendo ulteriori assunzioni e semmai riportando a 72 anni l'età della pensione, che il precedente governo Berlusconi ha invece innalzato a 75, mentre oggi girano voci su un progetto che vor-

rebbe le toghe (rosse?) a riposo ancora più avanti con l'età, a 78 anni! Ma si può? E' come per... Bernardini: non è alzando per decreto l'età della pensione che si risolve il problema"

Saremmo di fronte a costi mostruosi...

"E chi lo ha detto? Ottomila magistrati di prima nomina costerebbero al massimo 400 milioni di euro all'anno, meno della metà del costo del... passante di Mestre! Tanto? Perché i fascicoli che restano bloccati per anni non sono un costo? E la giustizia di fatto negata a tutti gli italiani non è un costo salatissimo che paghiamo da decenni? Basta con le facezie, basta con le barzellette. Questo governo ha i numeri per fare quel che vuole e questa "riforma" della giustizia è così semplice che la capisce anche un bambino"

Tu la fai sempre facile...

"Perché è facile. Infatti non si fa, la politica politicante preferisce lanciare anatemi, proporre separazioni delle carriere e arzigogoli vari tesi a dimostrare che le colpe sono del sistema (e ne avrà sicuramente, è ovvio) e non della scarsità dei mezzi a disposizione. Ridi- colo, semplicemente"

Ma perché l'opposizione...

"Perché non fa nulla? E chi lo sa. Probabilmente perché quando era maggioranza non ha avuto il coraggio di prendere questa semplice decisione, così come non ne ha prese altre. Perché probabilmente che la giustizia non funzioni conviene a tutti Lor Signori. Se ne parla da secoli. C'è una bellissima e sconosciuta storiella di uno scrittore olandese del 1727. Se volete ve la mando..."

E noi pubblichiamo!

"Bravi se lo fate. Quasi sempre leggere quanto è stato scritto nel passato aiuta a capire quel che accade nel presente. La storia dovrebbe essere "maestra" e invece non riusciamo ad evitare gli errori. Anzi li ripetiamo, sempre gli stessi!" Senti questa, fresca di giornata come il pane, anzi il panino: il ministro Rotondi dice che il pranzo è inutile...

"E' ministro per l'attuazione del programma. Fatico a capire persino cosa voglia dire e non vorrei che... inutile fosse il suo ministero. Battute a parte aspettavamo proprio un ministro che ci spiegasse queste cose. Dopo l'utilità del grembiule a scuola ci spiegano come e quando mangiare. Tra un po' ci diranno come (e anche dove?) dormire e saremo a posto. Sono migliaia di anni che si mangia (quelli che possono!) tre volte al dì ed arriva quello che la pausa l'abolirebbe. Brava a pensarla, si vede che non ha altro da fare e Brunetta non se ne è ancora accorto!"

Regno delle Api: avvocati e giustizia (1727)

Un vasto alveare ricco di api che viveva nel lusso e nell'agio, e tuttavia era tanto famoso per leggi e armi, quanto fecondo di grandi e precoci sciami, era considerato la grande culla delle scienze e dell'industria. Le api non ebbero mai governo migliore, più volubilità o meno appagamento: non erano schiave della tirannide, né governate dalla rozza democrazia; ma da re, che non potevano fare torti, perché il loro potere era limitato dalle leggi.

Grandi moltitudini affollavano il fecondo alveare, ma proprio queste moltitudini lo facevano prosperare, milioni che si sforzavano di soddisfare ognuno la concupiscenza e la vanità degli altri; mentre altri milioni si dedicavano a consumare i loro manufatti.

Gli avvocati, il fondamento della cui arte stava nel suscitare liti e trovare cavilli, si opponevano a tutti i registri, in modo che gli imbrogli con le proprietà ipotecate dessero più lavoro: come se fosse illegittimo che uno sapesse senza un processo che cosa gli apparteneva. Facevano rinviare apposta le udienze per intascare una parcella supplementare: e per sostenere una causa ingiusta, esaminavano e sondavano le leggi, come fanno gli scassinatori con le case e i negozi, per trovare il punto migliore da cui entrare.

La stessa giustizia, famosa per equità, non aveva perduto la sensibilità a causa della cecità; la mano sinistra, che avrebbe dovuto reggere la bilancia, spesso l'aveva lasciata cadere, corrotta dall'oro; e sebbene apparisse imparziale, quando la pena era corporale, ed esigesse un procedimento regolare, per gli omicidi, e tutti i crimini violenti; e alcuni, messi alla gogna per truffa, venissero impiccati con la corda fatta da loro stessi; tuttavia, si pensava che la spada che essa recava, fosse rivolta soltanto contro i disperati e i poveri, che, spinti dalla necessità, venivano appesi all'albero infame, non per delitti che meritassero quel destino, ma per rassicurare il ricco e il grande. Così ogni parte era piena di vizio, ma il tutto era un paradiso.

Così il vizio nutriva l'ingegnosità, che insieme con il tempo e con l'industria aveva portato le comodità della vita, i suoi reali piaceri, agi e conforti, ad una tale altezza, che i più poveri vivevano meglio di come vivessero prima i ricchi; e nulla si sarebbe potuto aggiungere. Come è vana la felicità dei mortali! Se solo avessero conosciuto i limiti della contentezza, e che quaggiù la perfezione è più di ciò che gli dèi possono concedere, gli animali scontenti sarebbero stati soddisfatti dei ministri e del governo. Ma essi ad ogni insuccesso, come creature perdute e senza scampo, maledivano politici, eserciti, flotte; ognuno gridava "Maledetti gli imbrogli", e pur essendo consapevole dei propri, non sopportava assolutamente quelli degli altri.

Appena vi era qualcosa di malfatto, o di contrario agli interessi pubblici, tutte le canaglie gridavano sfrontatamente: "Dèi benedetti, se solo vi fosse un po' di onestà!" Mercurio sorrideva all'impudenza, e gli altri dei chiamavano mancanza di buon senso prendersela sempre con ciò che amavano. Ma Giove, mosso da indignazione, alla fine giurò pieno d'ira di liberare lo schiamazzante alveare dalla frode; e lo fece. In quello stesso momento, essa si allontana, e l'onestà riempie tutti i loro cuori, e li mostra loro, come appesi alla forca, i delitti che si vergognavano di vedere, e che ora confessano in silenzio, arrossando per la loro bruttezza: come bambini che vorrebbero nascondere le loro colpe, e arrossando rivelano i loro pensieri, immaginando, se qualcuno li guarda, che gli altri vedano ciò che hanno fatto.

intervista a GIANMAURO ANNI

Ma, dèi, che costernazione, come fu ampia e improvvisa la trasformazione!

E poiché nulla poteva prosperare meno che gli avvocati in un alveare onesto, tutti, tranne quelli che avevano guadagnato abbastanza, scapparono via con i loro calamai portatili. La giustizia impiccò qualcuno, altri mandò liberi; e dopo la liberazione dalle prigioni, non essendo più necessaria la sua presenza, si ritirò con il suo seguito e in pompa. Per primi marciavano i fabbri, con serrature e grate, catene e porte rinforzate di ferro; poi i carcerieri, secondini e aiutanti; prima della dea, a qualche distanza, il suo principale e fedele ministro, il signor BOIA, che dà l'ultimo compimento alla legge, portava non la spada immaginaria, ma i suoi strumenti, ascia e corda. Infine, su una nuvola, la bella con gli occhi bendati, la GIUSTIZIA era spinta dal vento; intorno al suo carro, e dietro, vi erano sergenti, funzionari di polizia di ogni tipo, ufficiali giudiziari, e tutti quelli che si guadagnano da vivere con le lacrime degli altri.

Ora, guardate il glorioso alveare, e considerate come l'onestà e il commercio vanno d'accordo. Il bell'aspetto è scomparso, si spopola in fretta, e si presenta in modo ben diverso. Infatti, non soltanto se ne erano andati quelli che ogni anno spendevano grandi somme, ma le moltitudini, che vivevano grazie a loro, devono ogni giorno fare lo stesso. Invano si sono date ad altri mestieri: erano tutti gremiti allo stesso modo.

Restano così in poche nel grande alveare, che non possono difenderne la centesima parte contro gli assalti dei nemici.

Morale
Smettetela dunque con i lamenti: soltanto gli sciocchi cercano di rendere onesto un grande alveare. Godere le comodità del mondo, essere famosi in guerra, e, anzi, vivere nell'agio senza grandi vizi, è un'inutile UTOPIA nella nostra testa. Frode lusso e orgoglio devono vivere, finché ne riceviamo i benefici: la fame è una piaga spaventosa, senza dubbio, ma chi digerisce e prospera senza di essa? Non dobbiamo il vino alla vite secca, misera e contorta? Fin quando i suoi germogli erano trascurati, soffocava le altre piante, e non dava che legna, ma ci allietò con il suo nobile frutto, non appena fu potata e legata. Così il vizio diviene benefico, quando è sfronato e contenuto dalla giustizia. Anzi, se un popolo vuole essere grande, esso è necessario allo stato, quanto la fame per farli mangiare. La semplice virtù non può fare vivere le nazioni nello splendore; chi vuole fare tornare l'età dell'oro deve tenersi pronto per le ghiande come per l'onestà.

* Bernard del Mandeville

(*) Bernard del Mandeville (olandese di famiglia benestante, a lungo medico a Londra prima di dedicarsi alla letteratura) ha licenziato l'edizione definitiva del "Regno delle Api", quella cui appartiene il frammento pubblicato, "solo" nel... 1727 (6 anni prima della morte).
Va da sé: per quello che ha scritto ha sopportato diverse noie giudiziarie anche ai suoi tempi, a causa dell'... analisi (del tutto condivisibile: oggi in molti campi va proprio come allora), e non certo della sintesi (che tuttavia sembra un programma elettorale... moderno: in realtà sono trascorsi 280 anni e anche la democrazia è un frutto che cresce)!



SPORT quotidiano

FONDATA DA GIANMAURO ANNI
Reg.Trib. Vicenza n. 600 del 7 giugno 1988 - ROC 11169
STAMPA - Alpha Print - Tavagnacco (Udine)
EDITORE: SPORTEditore srl - Vicenza - Via Casarsa 43

Direttore Responsabile PAOLA AMBROSETTI
Direzione, Redazione, Amministrazione:
Via Casarsa 43, Vicenza, 36100
Telefoni 0444/525393 (3 linee r.a.) Fax 0444/525401

Abbonamenti: 1,00 euro a numero (minimo 40 numeri)
Versamento sul Conto Corrente Postale N. 26214304
Intestato a: SPORTEditore srl



Questo giornale è associato all'
Unione Stampa Periodica Italiana